

IL RESTAURO E LA PROGETTAZIONE.

IL RUOLO DELLA SBAPPSAE E LA CONVENZIONE IN ESSERE PER IL COORDINAMENTO GENERALE DELLA PROGETTAZIONE NELLA FORMA DELLA COLLABORAZIONE.

L'art. 30 del Codice per i Beni Culturali e per il Paesaggio (D.Lgs.42/2004) determina gli obblighi conservativi dei beni culturali (riferiti a tutte le tipologie di beni compresi gli archivi) da parte dello Stato, Regione, degli altri Enti locali e dei soggetti privati.

Tali obblighi si esplicano, secondo l'art 29, **“mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro”**.

L'Associazione di Promozione Sociale IL BORGO MURATO a.p.s. (costituita dal Comune di Vicopisano, dalla Provincia di Pisa e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa) nasce sul modello giuridico della Legge 383 del 7 dicembre 2000 e stipula una Convenzione di Collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Pisa in applicazione dell'art. 30 della suddetta norma e in linea con l'art.115 comma 3 lettera *a* del Codice.

La Soprintendenza assume così un **ruolo di coordinamento e di indirizzo metodologico** all'interno di un gruppo di lavoro, facendo fronte alla richiesta di cooperazione presente sì nelle norme, ma non supportata da strutture e da regole precise.

La collaborazione così strutturata mira a superare l'evidente fragilità dell'intelaiatura istituzionale su cui poggiano le disposizioni e le azioni immaginate dal Codice.

Il gruppo di lavoro persegue l'obiettivo contenuto nello Statuto Costitutivo dell'Associazione: “tutelare, recuperare e valorizzare il complesso storico, architettonico e urbanistico del Comune di Vicopisano, promuovendone le finalità culturali tenuto conto delle connesse opportunità turistiche, con il fine di salvaguardare, nell'interesse pubblico, la peculiarità del patrimonio culturale che rappresenta, di diffonderne la conoscenza e di agevolarne la generale fruibilità”. (godibilità)

Come abbiamo visto e vedremo in seguito, l'evoluzione del Borgo nei secoli ha prodotto la compenetrazione strutturale dell'abitato storico con un sistema difensivo complesso articolato secondo l'orografia del sito, senza una regola geometrica. Inoltre il Borgo, con la sua torre emergente, il nucleo compatto del Palazzo Pretorio nella porzione più elevata, gli elementi turrati diffusi variamente collegati da mura o inglobati nell'abitato e alternati a inclusioni di aree verdi, costituisce un significativo **iconema** che domina la pianura di Bientina e il relativo tratto del lungomonte pisano.

E' così che le metodologie relative al restauro monumentale si fondono con le problematiche connesse al restauro urbano e alla valorizzazione e restauro del paesaggio.

La godibilità del Borgo di Vicopisano dai rilievi circostanti, nonché del Paesaggio dalla torre Brunelleschiana (da tempo aperta alla visita) e da vari punti del nucleo urbano, è **fortemente subordinata alla qualità del paesaggio, al mantenimento degli spazi liberi al contorno, alle opere di mitigazione necessarie** su quanto già evidenzia incompatibilità con il contesto.

La lettura delle fortificazioni e la comprensione del loro funzionamento come macchine da guerra sono condizionate dal mantenimento della rete delle visuali difensive e degli spazi esterni necessari a interpretare la tecnica d'uso delle armi, la balistica del tempo.

E' per questi motivi che l'approccio metodologico per un reale restauro del Borgo di Vicopisano, non può prescindere da una verifica contestuale sulla compatibilità delle scelte urbanistiche al contorno e sulla loro rispondenza agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dall'art.143 del Codice in materia di progettazione dei Piani Paesaggistici.

Non può inoltre prescindere da un'acquisita consapevolezza che il paesaggio urbano e il paesaggio rurale sono il risultato di trasformazioni socio-economiche nell'ambito delle quali **grande valenza** assume il **livello di sensibilizzazione** verso il rispetto dell'identità dei luoghi **da parte degli stessi abitanti** e da parte di coloro che **gestiscono** gli interventi sul territorio.

Si ritiene pertanto che le operazioni relative all'analisi, alla comprensione storica e al restauro debbano essere in ogni modo divulgate affinché possano svolgere una reale funzione didattica a vari livelli operativi e conoscitivi, nel Borgo e in un più ampio ambito territoriale.

Allora si potrà dire che la Soprintendenza avrà svolto il ruolo che le compete insieme alla protezione e alla tutela: la divulgazione della conoscenza tecnico-operativa per una **consapevole gestione diffusa della tutela**, attuando così la politica di prevenzione prevista dall'art. 29 del Codice.

Abbiamo visto il contributo che lo scavo archeologico ha reso alla conoscenza del sito. Sappiamo che queste informazioni confluiscono nelle scelte progettuali **quanto** la conoscenza storica dell'evoluzione fisica della struttura fortificata fusa con il Borgo derivante dalle ricerche d'archivio.

Non si può quindi prescindere, nelle scelte progettuali esecutive, dal valore storico riferito a ciascuna mutazione della tradizione architettonica e del gusto; occorrerà pertanto operare avendo presenti gli attuali obiettivi di fruibilità, filtrati dal rispetto delle successioni delle fasi storiche

Le scelte operate dal Bellincioni quando rifigurò a villa la struttura adiacente alla torre, si inseriscono nella cultura romantica ottocentesca in cui il rudere fortificato diveniva forte caratterizzazione suggestiva del giardino.

Tutte queste informazioni, preliminari all'impostazione del progetto di restauro dei manufatti e delle pertinenze, in fase esecutiva concorrono a integrare le informazioni derivanti dalle analisi perfezionabili a ponteggio montato.

Pongo una particolare evidenza all'applicazione coordinata e simultanea delle conoscenze e competenze al fine di perseguire risultati di portata scientifica esportabile a livello nazionale e oltre.

Arch. Marta Ciafaloni